

Intervista



Di Florio, regista "Invento un dialetto per evocare Emone il mite pacifista"

ALESSANDRA VINDROLA

Ci sono personaggi che hanno una tale presenza, e forza, da annientare tutti gli altri. Accade per esempio con Antigone, l'eroina sofoclea che mette in gioco la propria vita per seppellire il fratello Polinice, e fa apparire chi le sta attorno vile antagonista. Ma focalizzando l'attenzione su questi cattivi, miseri o dimenticati si possono avere delle sorprese. È capitato al drammaturgo Antonio Piccolo che, lavorando su Antigone, ha ritrovato Emone, promesso sposo della figlia di Edipo e figlio del "famigerato" Creonte.

Ne è scaturito "Emone - La tragedia de Antigone secondo lo cunto de lo innamorato", che il regista Raffaele Di Florio ha trasformato in messinscena coprodotta dalla **Fondazione Teatro Stabile di Torino** con altri teatri nazionali, e che la presenta in stagione, da oggi a domenica, al **teatro Gobetti**.

Antonio Di Florio, come ha incontrato Emone?

«Emone, in Sofocle, esiste in una sola scena: si uccide per amore di Antigone e sua madre, la moglie di Creonte, si uccide per amore del figlio. Ma fra tanti morti ci si dimentica chi ha innescato la tragedia: Antigone oscura tutti gli altri personaggi. Antonio Piccolo lo ha scovato, diciamo così, durante un laboratorio di scrittura... Antonio è stato mio allievo e abbiamo lavorato anche insieme, ma con sorpresa l'ho ritrovato leggendo questo testo che mi ha conquistato».

L'Emone di Piccolo sin dal titolo denuncia un legame con il cunto di Basile ed è in

napoletano: si riesce a seguire se non si conosce il dialetto?

«Sì, perché non è in dialetto, ma in una lingua completamente inventata, molto onomatopeica. Piccolo sostiene che scrivendo pensava sì al Basile ma anche al latino spurio del film "L'armata Brancaleone". Per gli attori paradossalmente è stato più facile imparare il testo se non conoscevano il napoletano. Pensate che sia croato, dicevo loro».

Emone racconta la tragedia dal suo punto di vista di fidanzato. Quest'Antigone è una storia d'amore?

«Emone e Antigone vengono fidanzati d'ufficio, perché lui, non avendo partecipato alle lotte dei Sette contro Tebe, è l'unico maschio della dinastia rimasto vivo. È un innamorato fuori dai canoni: nello spettacolo lo vediamo già nell'aldilà che dichiara esplicitamente di non essersi ucciso per amore. Nei confronti di Antigone, ma anche di Ismene, ha la complicità che si ha fra cugini che sono cresciuti insieme».

Allora qual è il dramma di Emone?

«È un giovane buono, che vorrebbe aiutare gli altri, anche i poveri. È un pacifista, un mite, ha la forza dell'utopia. Si scontra con suo padre, Creonte, che, avendo preso le redini di una città martoriata dalle guerre e dai lutti, è disposto a sporcarsi le mani, ha il cinismo e la concretezza di chi deve compiere un dovere. Prevale lo scontro generazionale sull'amore».

Nello spettacolo la musica gioca un ruolo importante?

«Indispensabile, perché io ho una formazione operistica e affronto i testi con grande

attenzione al ritmo, ai tempi delle battute. Ma in questo caso ancora di più, perché leggendo il dramma ho subito pensato ai Folk Songs di Luciano Berio nella riscrittura di Salvio Vassallo. I Folk Songs sono canti popolari di diverse nazionalità, uno sguardo sulla Storia attraverso comunità diverse che "fanno" la Storia pur non essendone protagoniste. Ho introdotto il personaggio di Antigone, assente nel testo di Piccolo, che li canta senza interagire con gli altri personaggi».

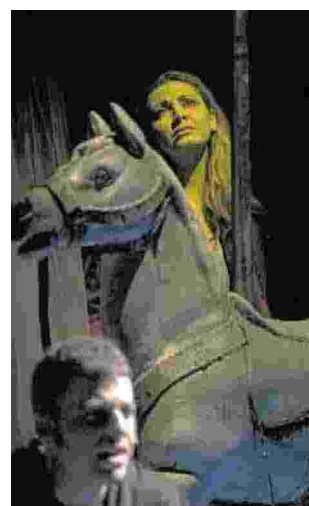
Anche per le scenografie ha pensato a un'ambientazione contemporanea?

«Un testo per me è sempre contesto e pretesto: come un bellissimo palazzo da arredare. Sono partito da una suggestione, che tutti i personaggi fossero in una specie di Purgatorio, un luogo immoto. E mi sono venuti alla mente il Luna park di Chernobyl, abbandonato all'improvviso e conquistato dalla natura, e certe immagini dopo la tragedia di Fukushima: a queste mi sono ispirato per costruire le scene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio esiste in una sola scena nell'Antigone di Sofocle: si uccide per amore suo e viene dimenticato

Lo spettacolo porta l'impronta del Cunto di Basile, mentre per le scene ho pensato al luna park deserto di Chernobyl



Da stasera al Gobetti

Valentina Gaudini nei panni di Antigone in "Emone" da stasera al **teatro Gobetti**. Nella foto grande, una scena della pièce

